

Mentre continuano le grandi manovre nei Caraibi

Stragi in Centro America

Consiglieri USA nell'attacco dei salvadoregni in Honduras

Terra bruciata in una provincia del Salvador - La testimonianza del pastore Gittings, del Consiglio nazionale delle Chiese degli Stati Uniti - Minaccia di golpe a Tegucigalpa

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Nel tentativo di conquistare una vittoria militare importante che prepari le elezioni di marzo, la giunta del Salvador ha commesso in questi giorni una delle peggiori stragi della sua tragica storia. Sono centinaia i civili assassinati nella zona alla frontiera con l'Honduras e, a quanto si dice, sono circa duecento i morti causati dall'invasione di truppe salvadoregne nei campi profughi situati oltre la frontiera honduregna.

hanno condotto una operazione di terra bruciata senza precedenti. Lunghi bombardamenti aerei, giorni di cannoneggiamento con l'artiglieria di lunga gittata, uso di napalm e fosforo, poi attacco con centinaia di soldati che bruciano villaggi, uccidono contadini senza altra logica che non sia quella della distruzione totale della vita nella provincia.

Altri particolari si sono poi appresi sull'incursione compiuta nei giorni scorsi da truppe del Salvador, con consiglieri militari statunitensi, nel territorio dell'Honduras. Il bilancio dell'operazione è stato pesante: circa duecento persone uccise o rapite. Sono stati fermati anche la cantante nicaraguense Bianca Jagger e quattro americani, tra cui il dirigente del Consiglio nazionale delle Chiese degli USA, pastore James Gittings. Proprio Gittings, non appena è stato rilasciato con gli altri stranieri ha denunciato a Tegucigalpa che tre consiglieri militari statunitensi arrivarono alla Virtud due giorni prima dell'incursione salvadoregna ed ebbero un lungo colloquio con il comandante militare della zona, il capitano honduregno Emanuel Flores Mejia. Subito dopo, i tre coordinarono con l'esercito salvadoregno l'incursione, garantendo ovviamente che le forze armate dell'Honduras non sarebbero intervenute o, addirittura, che avrebbero appoggiato l'azione. Padre Gittings ha anche detto di aver chiesto ad un ufficiale honduregno di intervenire per impedire che i prigionieri salvadoregni venissero riportati nel loro paese e sicuramente assassinati, ma la risposta è stata: «Noi non possiamo fare nulla».

L'incursione nel territorio dell'Honduras ha due fini. Il primo quello di assassinare e terrorizzare gli esuli, il secondo quello di premere sull'Honduras e, per quanto possibile, coinvolgerlo nella guerra. Come noto, tra una settimana si svolgeranno nel paese le prime elezioni dopo molti anni di governo militare e ogni giorno si moltiplicano le voci di un possibile golpe immediatamente prima o immediatamente dopo le elezioni stesse.

Corteo contro Haig a Città del Messico

CITTÀ DEL MESSICO - Un migliaio di messicani hanno dimostrate per circa due ore davanti all'ambasciata degli Stati Uniti contro la politica degli Stati Uniti in America centrale e contro la visita di due giorni che il segretario di stato americano Alexander Haig effettua in Messico da oggi. «Signor Haig non sei il benvenuto», si leggeva su un cartellone, mentre su un altro era stata scritta la frase: «Completo appoggio per Cuba, il Salvador e Nicaragua».

Due sore americane scomparse in Guatemala

CITTÀ DEL GUATEMALA - L'ambasciata degli Stati Uniti ha chiesto al governo del Guatemala di effettuare ricerche di un gruppo di religiosi, di cui fanno parte anche due suore di nazionalità americana; scomparse nella regione occidentale del paese. Il gruppo, che oltre alle due suore comprende un sacerdote ed un seminarista, ha lasciato in automobile tre giorni fa la parrocchia di padre José Velasquez per una breve visita nei dintorni.

Malcontento in Argentina

Dura crisi economica

Contrasti nella giunta militare - Viola costretto a cedere il potere Selvaggia ascesa del dollaro - La manifestazione del 7 novembre

BUENOS AIRES - L'Argentina è sull'orlo della bancarotta finanziaria, mentre la crisi economica e sociale si va aggravando sempre più e il malcontento popolare trova nuove forme di espressione. La crisi ha investito il vertice politico del paese: nei giorni scorsi le dimissioni del presidente Viola, nell'aria già da molte settimane, sono state di fatto formalizzate. Un bollettino medico fatto dirottare dalla giunta militare afferma che le condizioni del presidente (in carica dal marzo scorso) non gli permettono di rimanere in carica. Le sue funzioni - comunica la giunta - vengono assunte ad interim dal ministro degli Interni, Horacio Liendo. Dal modo in cui è stato formulato il bollettino medico (le funzioni organiche del generale Viola sono «precozemente invecchiate») si ricava netta l'impressione che più che di dimissioni volontarie si sia trattato di una destituzione vera e propria. D'altra parte, da diversi mesi Viola era sottoposto ad attacchi e critiche molto duri da parte dei vertici militari per la sua «debolezza» nel fronteggiare la situazione e per la sua presunta volontà di restituire in

qualche modo il potere ai civili nel 1984. La sua posizione si era ulteriormente indebolita dopo la straordinaria manifestazione operaia del 7 novembre a Buenos Aires: migliaia di lavoratori (6 mila secondo la stessa giunta, 10 mila e forse più secondo gli osservatori) hanno sfilato per le vie della capitale dopo una manifestazione davanti a una chiesa. Un segnale assai preoccupante per il regime, insieme con la consapevolezza, che si va diffondendo, che ormai la situazione economica e sociale del paese sta arrivando al punto di rottura. Le cifre parlano da sole. Sul fronte finanziario nessuna misura riesce più a rallentare i selvaggi movimenti del mercato dei cambi. Il dollaro all'inizio del mese veniva scambiato, nel cosiddetto mercato finanziario «libero», contro 9 mila pesos; qualche giorno dopo aveva superato la barriera dei 10 mila (cioè un milione di pesos vecchi) e il 12 novembre toccava i 14 mila.

I grandi interessi economici chiedono a questo punto a gran voce l'unificazione dei cambi, il che però comporterebbe una nuova pesantissima svalutazione con conseguenze devastanti sull'economia. Né sembrano funzionare in alcun modo le misure introdotte qualche mese fa per imporre un qualche controllo dei cambi con lo scopo di frenare l'indebitamento con l'estero che tocca ufficialmente, ormai, la cifra impressionante di 29.500 milioni di dollari. La dimensione del debito è un indice significativo della gravissima crisi economica in cui cinque anni di «apertura al mercato internazionale» decisa dai militari a detrimento degli interessi nazionali hanno gettato l'Argentina, provocando un milione e 300 mila disoccupati nella sola industria locale, colpendo duramente la struttura produttiva di intere province e consegnando vasti settori agro-zooteccnici alla mercé del grande capitale finanziario. Una situazione insostenibile, a fronte della quale si manifesta, malgrado la repressione e il terrore, una opposizione crescente e sempre più coraggiosa delle masse operaie e popolari. Come testimonia il fatto inedito di migliaia di operai per le strade di Buenos Aires.

vero rabarbaro cinese e poco alcol

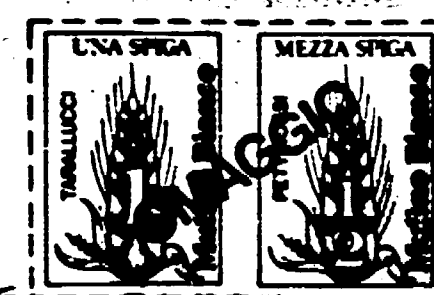


ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.



Un mazzetto di spighe per un Coccio.



Piatto e tazza in terra smaltata e decorata per fare colazione come una volta: è il più bel regalo del Mulino per chi apprezza le buone cose fatte con ricette semplici e ingredienti genuini. Sulle confezioni di Biscotti, Grissini, Fette biscottate, Pane Carré e Torte Mulino Bianco, son fiorite le spighe da raccogliere per avere il "Coccio". Ce ne vogliono 30, anzi meno, perché una spiga e mezza puoi ritagliarla subito da questo annuncio. E quando avrai fatto il tuo mazzetto vieni al Mulino: il "Coccio" ti aspetta.



FORD ESCORT.

L'AUTO DELL'ANNO. SUBITO TUA DAI CONCESSIONARI FORD.



Un grande successo confermato da oltre 1.000.000 di Escort prodotte in un anno a riconoscimento delle sue avanzate tecnologie costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.

Il concorso è organizzato da Autovisiva (Olanda), l'Espresso (Francia), Quattroruote (Italia), Stern (Germania Occidentale), Sunday Telegraph Magazine (Inghilterra), V1 (Svezia), 52 giornali e 16 città europee hanno votato la Ford Escort "Auto dell'Anno".

Su un eventuale inasprimento del blocco a Cuba, il presidente messicano ha detto che «renderebbe più difficile la vita per i cubani, però sarebbe una strada sbagliata. Ha già dimostrato di essere inefficace e ha solo una funzione irritante mentre si deve cercare la distensione e soluzioni pacifiche prima di giungere a estremi di violenza e di arbitrarietà».

L'intervista di Lopez Portillo è importante perché va nel senso di ridurre le tensioni nell'area, e in questo senso la crisi sembra essersi attenuata. Ma graverà una pesante incognita almeno fino al 7 dicembre, data nella quale dovrebbero terminare le manovre militari «Reyes 81», che si stanno svolgendo con la partecipazione di 41 navi da guerra, tra cui due portaerei, duecento aerei e migliaia di soldati al largo di Portorico. Una notizia rimbombata dagli Stati Uniti infatti lascia pensare che qualsiasi tentativo USA pensi di terminare le manovre con una dimostrazione di forza al largo di Cuba: magari alla ricerca di un incidente del tipo di quello del golfo della Sirte.

Giorgio Oldrini